

# Ciao Renato... i giornalisti e la tua Riccardi ti ricordano così...



1947 e 1948 Renato come atleta agonista tra i "pionieri" in una staffetta con le prime mitiche T shirt Riccardi



Pasqua dell'Atleta, 1955. Il cardinale Montini futuro Papa Paolo VI con Adolfo CONSOLINI olimpionico di lancio del disco e la squadra Riccardi vincitrice della manifestazione



Renato con i figli Daniela e Sergio e i nipoti Domenico e Marco Bellini



Con Livio BERRUTI e Franco ARESE



Con parenti e amici di tutta una vita il giorno del compleanno



Con il fratello Adolfo



Con PARODI, CARABELLI e VICARDI



Con le contesse Riccardi, Annamaria Pediconi e Jetta



Con Alfio GIOMI presidente della FIDAL



## ELIO TRIFARI Signori lo nacque

Quando arrivai a Milano, nell'estate del 1973, per incominciare la mia avventura in Gazzetta, durata poi addirittura 37 anni, il panorama atletico che mi si presentò davanti – e che conoscevo per aver frequentato gli ambienti atletici fin dal 1968 – si focalizzava su tre centrali operative: l'allora ricca SNIA di Romolo Giani, con alle spalle una società solida e appetibili benefit per gli atleti che vi entravano, la gloriosa Pro Patria di Beppe Mastropasqua, che avrebbe vissuto poi una travolgente stagione tra la fine degli anni 70 e la seconda metà degli anni 80, e l'Atletica Riccardi di Renato Tammaro, con sede nei pressi dell'ingresso dell'Arena. Non erano di certo le uniche realtà milanesi, ma da queste tre non si poteva prescindere. E la Riccardi faceva, in ogni senso, storia a sé. Nasceva nell'ambito e nell'orbita del Centro Sportivo Italiano, e accompagnava le sue imprese, i suoi atleti, i suoi traguardi raggiunti quasi in punta di piedi, nello stile dell'uomo che ne era il cuore, l'anima e la sostanza.

Non c'era stagione che non principiava con la Pasqua della Riccardi, l'apertura in grande stile di annate che avrebbero poi vissuto le Notturme, i meeting internazionali, i momenti di grande atletica che una città come Milano giustamente pretendeva. Renato Tammaro presiedeva, anzi officiava la sua inaugurazione della stagione con lo spirito di chi sa d'avere mezzi differenti, non paragonabili né nella sostanza, né in prospettiva, con quelli delle altre società, ma con l'agile semplicità di un uomo che amava l'atletica, ne riconosceva e promuoveva gli allora ancor semplici valori. E il contatto diretto e immediato con noi della Gazzetta prendeva spunto naturale dal nome stesso del club, da

quel figlio - caduto in campo di concentrazione nazista – di un amministratore della società editrice della rosea (ndr conte Lodovico Riccardi) . Ma non c'era solo questo: Renato amava confrontarsi, spiegare, e anche rischiare in proprio. Volle spingere l'attività indoor nel famoso Palasport poi crollato, osò ogni tanto confrontarsi con le Notturme invitando alla Pasqua atleti di grido: ricordi gli occhi umidi di Renato quando Kozakiewicz superò i 5.80 del mondiale olimpico, e i volti rassegnati in redazione quando ritornai con la notizia – niente iPhone, allora!

– e la pagina, come doveroso, fu da ribaltare. Di Tammaro con i suoi atleti ricordo l'amicale rapporto con "el Grupel", al secolo **L'Angelone Gropelli**, (foto a destra) lo scontro quando la Fidal non mandò a Montreal **Lorenzo Bianchi** (foto a sinistra) per l'alto preferendogli Oscar Raise, e Bianchi accusò la Riccardi di non averlo adeguatamente sostenuto. "Capisci, ora se ne vuole anche andare alla Pro Patria...", mi diceva, sconsolato. Poi il giorno dopo ripartiva. Presidente "dalla notte dei tempi", come diceva lui, soffriva uno status da terzo incomodo che non faceva certo della Riccardi la favorita nei campionati di società: dei 69 anni spesi da "guida" ne ha trascorsi 63 prima di mettere a segno un titolo di club assoluto. Ora che, in un altro mondo e in un'altra atletica, la Riccardi ne vince a grappoli, lui ha deciso di salutare tutti, una mattina di aprile. In punta di piedi, quasi nascosto, come nel suo stile. Al lumbard va il saluto e il ricordo alla Totò: Signori si nasce, e lui, modestamente, lo nacque.



non averlo adeguatamente sostenuto. "Capisci, ora se ne vuole anche andare alla Pro Patria...", mi diceva, sconsolato. Poi il giorno dopo ripartiva. Presidente "dalla notte dei tempi", come diceva lui, soffriva uno status da terzo incomodo che non faceva certo della Riccardi la favorita nei campionati di società: dei 69 anni spesi da "guida" ne ha trascorsi 63 prima di mettere a segno un titolo di club assoluto. Ora che, in un altro mondo e in un'altra atletica, la Riccardi ne vince a grappoli, lui ha deciso di salutare tutti, una mattina di aprile. In punta di piedi, quasi nascosto, come nel suo stile. Al lumbard va il saluto e il ricordo alla Totò: Signori si nasce, e lui, modestamente, lo nacque.



## FABIO MONTI

Adesso che Renato Tammaro ha preso congedo da una bella vita, quando il suo cuore ha deciso che era venuto il tempo di fermarsi, nel giorno di Pasqua (un segno del destino) è più facile rendersi conto di quanto sia stata fantastica la sua storia atletica. Resistere 69 anni alla guida di un club rappresenta un record mondiale, difficile non solo da migliorare, ma anche da avvicinare. Lo è pensando soprattutto al fatto che ogni giorno di questa cavalcata è stato sostenuto da una forza delle idee e da una energia, che ne hanno rappresentato l'essenza. Un presidente che ha sempre pensato in grande fin da quando a 13 anni, come lui stesso ha raccontato, era stato folgorato dall'atletica all'Arena, osservando **Harbig** vincere gli 800 metri davanti a **Lanzi** (foto a sinistra) a tempo di record del mondo (1'46"6).

Era il 15 luglio 1939 e se quel giorno è iniziato tutto, e' giusto rinoscere che Tammaro è stato all'altezza della grande gara al quale aveva assistito. **L'Harbig** dei dirigenti.

Già nell'idea di costituire la prima società di atletica, il Gruppo rionale Crespi, anno 1941, quando aveva reclutato 11 studenti della zona di corso Sempione, era indicata la base sulla quale sarebbe stata edificata la sezione atletica della Polisportiva Gianni Riccardi, cinque anni dopo, a guerra finita. Ci voleva un'idea vincente per far decollare il progetto: niente di meglio che puntare sulle riserve del calcio, quelli che non giocavano mai, o su chi praticava il Ping pong, assicurando loro un grande futuro. Il reclutamento quasi porta a porta, con metodi artigianali, ma fatto di proposte chiare e sempre al passo con i tempi, ha continuato ad essere uno dei punti di forza della Riccardi, cresciuta in fretta, dopo il debutto di ferragosto 1946 a Parabiago. Arrivare un minuto prima degli altri, capire le potenzialità di un atleta, tesserarlo prima che

se ne accorgesse la concorrenza, è sempre stato il segnale della classe e del talento di Tammaro dirigente, come riassumono bene i due casi più celebri: **Gelindo Bordin**, (a destra) poi oro olimpico di maratona, ingaggiato quando la sua carriera era ancora un punto interrogativo e **Ivano Brugnetti**, (a sinistra) lanciato ben prima di diventare campione olimpico e mondiale. E che non ha mai dimenticato le sue origini. Ma c'è anche chi alla Riccardi ha fatto carriera, restando fedele al verde ramarro delle maglie riconoscibili chilometri di distanza, come **Sergio D'Asnash**, (foto a destra) il primo riccardiano a partecipare all'Olimpiade (1956), come Sergio King Rizzo, l'uomo delle siepi o Angelo Gropelli nel peso. Il tutto nel segno di quello che Tammaro avrebbe raccontato negli anni: "L'idea era quella di realizzare una società di atletica aperta a tutte le novità, a tutte le esperienze, libera da ogni vincolo e da ogni condizionamento. Mostrare orgogliosi la nostra povertà, senza mai rinnegare le nostre origini, il modo in cui ci siamo messi insieme per confrontarci e per stimolarci".

Spingere i ragazzi a fare atletica ha significato per Tammaro cercare di incedere nel profondo anche sul territorio. E allora ecco negli anni Sessanta e Settanta le leve atletiche targate Riccardi, che hanno anticipato una delle iniziative più riuscite in assoluto è che ancora rappresenta un punto di riferimento per chi vuole avvicinarsi all'atletica:

la creazione del manifestazione pensata e allestita in una città che spesso si è dimostrata indifferente a tutto quanto non fosse calcio e che spesso ha chiuso le porte dell'Arena. **L'articolo continua a pag. 30**



## ANDREA BUONGIOVANNI

Lo scatto è del novembre 2009. Ritrae Jonah Lomu, il leggendario Jonah Lomu, in redazione alla Gazzetta dello Sport, quando la redazione era ancora nella gloriosa sede di via Solferino, in centro a Milano. L'inimitabile ala degli All Blacks, probabilmente su richiesta del fotografo, sta sfogliando l'edizione della rosea di quel giorno. E' sullo sfondo dell'immagine, quasi fuori fuoco. In primo piano – come fossero ben più importanti - c'è una scrivania invasa da pile di giornali, l'occupante della medesima e, appeso a una lampada da tavolo, un **gagliardetto triangolare**. Ha bordi dorati e colori biancoverdi. Celebra i sessant'anni di vita dell'Atletica Riccardi, caduti nel 2006. Lomu e la Riccardi, che strano accostamento. Non fosse che Lomu, da ragazzino, piste e pedane le ha molto frequentate. Eccelleva in tutto, dai salti ai lanci e nonostante la mole (fino a 120 kg) correva veloce come il vento, fino a un 10"8 (documentato) sui 100. Quella foto – quella che ritrae lui, le pile di giornali, l'occupante e la lampada con il gagliardetto - è (tristemente) tornata d'attualità di recente, a sei anni giusti dal giorno in cui venne scattata. Lomu, seppur dal 1995 alle prese con gravi problemi renali, mercoledì 18 novembre è morto all'improvviso, a quarant'anni e la notizia ha avuto una clamorosa eco mondiale. Perché Jonah era un'icona, ha rivoluzionato uno sport, ha segnato un'epoca. Come – ecco perché l'accostamento diventa plausibile – ha in fondo fatto la Riccardi. Soprattutto il suo presidentissimo, Renato Tammaro.

**Scomparso** a sua volta nel 2015, **domenica 5 aprile, giorno di Pasqua, omaggio forse a una delle sue creature più care, il meeting la "La Pasqua dell'atleta"**. Aveva 89 anni, Tammaro. E da 69 (si, ses-san-tano-ve, ininterrotti), era leader del sodalizio, da lui (aitante ventenne) fondato nel 1946, sezione di una polisportiva sorta pochi mesi prima, come atto di speranza e di fiducia nell'Italia del dopoguerra. Il presidentissimo, di epoche, ne ha segnate ben più d'una. Meglio di Lomu. Sempre con travolgente entusiasmo, sempre con enorme passione. Quella di chi, all'atletica, ha dato tutto se stesso. Quanta gente ha fatto avvicinare alla disciplina? Quante battaglie (anche economiche) ha combattuto in nome

della regina degli sport e del suo amatissimo club? Tammaro c'era sempre, c'era ovunque. A qualsiasi livello. Instancabile talent-scout, dirigente e molto di più. Delle iniziative proposte nel corso degli anni si è perso il conto. Alcune riuscitissime, altre un po' meno. Sempre, comunque, coinvolgenti. Molte promozionali, altre rivolte all'attività di vertice. La "Pasqua" ha vissuto 50 splendide edizioni (fino al 1996), con l'Arena piena e colorata e risultati di valore assoluto, con tanto di un record del mondo, quello firmato nel 1980 dal polacco Vladimir Kozakiewicz, nell'asta con 5.72. E' di poco prima la nascita de "Il ragazzo più veloce di Milano", intuizione geniale, rassegna per sprinter in erba riservata agli studenti delle scuole medie inferiori, che con grande successo di partecipazione proseguì a gonfie vele. Tammaro ha creato campioni e campioncini. O almeno li ha accompagnati nel corso della carriera. Da **Sergio Rizzo**, "The King", in Riccardi dal 1952 e a cavallo degli anni Sessanta alliere del mezzofondo tricolore, a ori olimpici come Gelindo Bordin e Ivano Brugnetti, fino a **Filippo Tortu** che, in maggio, ha portato i primati nazionali allievi dei 100 a 10"33 e dei 200 a 20"92 e a Giovanni Galbieri, in luglio a Tallinn campione europeo under 23 dei 100 con una dedica speciale: sotto la sua maglia azzurra c'era, idealmente, quella verde della Riccardi... Sono un centinaio gli atleti della società convocati nel tempo in Nazionale, da quella Assoluta alle giovanili. I ragazzi di oggi, in settembre, a Jesolo, hanno conquistato il quinto scudetto delle ultime sette stagioni. Nel nome di Renato e di una storia che continua.

Poi – anche se forse è un po' fuori tema - c'è quella foto. E c'è Lomu, la pila di giornali, la lampada, il gagliardetto, la scrivania e il suo occupante. Il quale, per Lomu, stravedeva. E che della Riccardi è da sempre tifoso. Almeno da quando Tammaro lo portò a correre "Il ragazzo più veloce". Lo vinse (edizione 1980, con la finale nel bel mezzo della "Pasqua", proprio quella di Kozakiewicz). Ed è il ricordo più caro della sua breve e modesta carriera da atleta.



## WALTER BRAMBILLA

Scartabellare nei ricordi. Il che significa andare indietro nel tempo e raccontare la prima volta che ebbi l'occasione di conoscere un giovane, alla fine degli anni Settanta la Riccardi Milano era una sorta di mito irraggiungibile. Specie chi, alle prime armi, come giornalista tentava di farsi accreditare nella mitica "Pasqua dell'atleta". Chiesi un pass per entrare all'Arena con un operatore (allora collaboravo con un'emittente tv "TeleradioMilano 2"), cercavo di darmi da fare per portare l'atletica in tv. Fu un giorno memorabile, la Pasqua quell'anno significava Campionati di Società, completamente diversi da come sono ora. Faceva caldo, era giugno, con la telecamera ero piazzato alla fine dei 100, non molto distante dal salto con l'asta. Le riprese non furono un granché, ma le interviste quelle sì, tra le ragazze non mi sfuggì **Gabriella Dorio**, alle

prime armi, ma spumeggiante e battagliera come non mai. Sono sincero, non fu facile ottenere il permesso, poi quando gli uomini della Riccardi, presidente in testa, videro il prodotto cambiarono idea e lo stesso Renato, venne più volte negli studi dell'emittente milanese ad ammantarci con la sua esperienza e con la sua classe. Spazio agli aneddoti? Eccone un altro relativo alla Pasqua: non ricordo gli anni, potrei rivolgermi a Mario Grassi, ma evito di disturbarlo, dico che siamo negli anni Ottanta, penso nella metà, la Pasqua quell'anno era bagnata, come accadde spesso, in tribuna stampa con noi "peones" niente di meno che **Gianni Brera** (nella foto). Nei 100 si mise in evidenza un giovane che sparì in poco tempo, ricordo solo il cognome: Rho, vinse o forse si mise solo in luce nei 100 metri. Il mitico "giuanbrerafulcarlo", lo volle conoscere personalmente e lo fece portare in

tribuna stampa. Immaginatevi l'imbarazzo del giovane velocista. Passano gli anni e quando dirigevo "La Corsa" Renato Tammaro mi telefonò più volte dicendomi chiaramente di scrivere della Riccardi, non prima di aver regolarmente sottoscritto l'abbonamento. Trascorrono altri mesi, in tribuna stampa con Cesare Rizzi ho l'opportunità di commentare via microfono il successo dei "verdi" nei Societari: siamo all'Arena è il settembre del 2014. Vincere in casa c'è più gusto, più soddisfazione e dall'espressione di Renato Tammaro traspare tutta la sua gioia. I ragazzi della Riccardi bisanno il successo nel settembre dello scorso anno a Jesolo. Sono presente anche in quest'occasione, non commento al microfono ma il quotidiano "Tuttosport" di Torino concede al sottoscritto una pagina sull'avenimento, che mi dicono sia in bella vista nella sede del sodalizio milanese, pare sia stato lo stesso Renato, da lassù, a dare il suo consenso.

## ANNUARIO RICCARDI N°70 Stagione agonistica 2016

Hanno collaborato alla realizzazione: Marco Avogadro, Cesare Rizzi, Diego Sampaolo, Giuseppe Cocco, Alessio Lombardi, Alessandro Nocera Sergio Tammaro, Mauro Resteghini

Con la collaborazione straordinaria di Walter Brambilla, Andrea Buongiovanni, Fabio Monti, Elio Trifari

**Foto di:** Giancarlo Colombo - FIDAL, Giuseppe Marchitto, Mario Grassi, Lorenzo Sampaolo, Nino Moleti, Ute Maschitzki, Damiano Rotunno, Diego Bono, Antonio Pica

**Interviste:** Diego Sampaolo, Cesare Rizzi - **Graduatorie:** Marco Avogadro **Grafica e impaginazione:** Mario Grassi

**Stampa:** Tipografia Iacchetti, Milano - **Edizioni** Atletica Riccardi 1946 - Milano v.le Repubblica Cisalpina, 3 - 20154 MI

